

*Il Trentino è un territorio piccolo, dalle rilevanti caratteristiche fisiche e morfologiche, posto in una posizione strategica. Capirne la natura significa valorizzarne le potenzialità.*



# 17. Programmazione



# Contenuti

<b>17.1 Acque, ambiente e sostenibilità</b>	<b>395</b>
17.1.1 Piano generale di utilizzazione delle acque pubbliche	395
17.1.2 Piani di gestione e tutela delle acque	396
<b>17.2 Piano urbanistico provinciale</b>	<b>398</b>
<b>17.3 Programma di sviluppo provinciale</b>	<b>401</b>
<b>17.4 Piani e programmi settoriali</b>	<b>402</b>
17.4.1 Piano provinciale smaltimento rifiuti	402
17.4.2 Piano energetico provinciale	403
17.4.3 Piano di risanamento e tutela della qualità dell'aria	404
17.4.4 Piano di sviluppo rurale	405
17.4.5 Piano Operativo 2007-2013 per i fondi strutturali	406
17.4.6 Piano faunistico venatorio	407
17.4.7 Carta ittica	407
17.4.8 Piano provinciale di utilizzazione delle sostanze minerali	409
17.4.9 Piani dei parchi e Piani di gestione dei siti della Rete Natura 2000	409
<b>17.5 Patti territoriali</b>	<b>411</b>
<b>17.6 Trentino Progetto Clima</b>	<b>412</b>
<b>17.7 Alcuni accordi in materia ambientale stipulati fra la Provincia ed altri attori pubblici e privati</b>	<b>412</b>

a cura di:

**Franca Polla** – Settore informazione e monitoraggi APPA

con la collaborazione di:

**Alessandro Moltret** - Settore gestione Ambientale APPA

**Angiola Turella** - Servizio urbanistica e tutela del paesaggio PAT

**Marina Demozzi** - Servizio Programmazione PAT

**Roberto Brunelli** – Agenzia provinciale per l'energia

**Angela Menguzzato** – Dipartimento Agricoltura e alimentazione PAT

**Alessia Locher** – Servizio Europa PAT

**Ermanno Cetto** – Servizio Foreste e fauna PAT

**Fabrizio Baldessari** – Servizio Foreste e fauna PAT

**Carlo Filz** – Servizio Minerario PAT

**Maria Fulvia Zonta** - Servizio conservazione natura e valorizzazione ambientale PAT

**Ester D'Amato** – Servizio Europa PAT

**Roberto Barbiero** – Incarico Dirigenziale per la Programmazione di Protezione Civile PAT

**Chiara Campana** – Servizio Valutazione ambientale PAT

**Marco Niro** – Settore informazione e monitoraggi APPA (*redazione*)

Nel presente capitolo si affrontano le tematiche della programmazione e della pianificazione vigenti in Trentino e connesse alle questioni ambientali. Data la vastità e la numerosità degli argomenti trattati, si è cercato di focalizzare i punti salienti di ciascuno, in maniera da fornire un quadro chiaro e, per certi aspetti, schematico della situazione attuale.



## 17.1 Acque, ambiente e sostenibilità

Le indicazioni dell'Atto di Indirizzo per quanto riguarda le acque trovano concreta applicazione attraverso due strumenti: il Piano Generale di Utilizzazione delle Acque Pubbliche (PGUAP) ed il Piano di Tutela delle Acque (PTA), i quali, assieme al Piano di Risanamento delle Acque, disciplinano a livello provinciale la gestione qualitativa e quantitativa della risorsa in una prospettiva di gestione complessiva di questo bene pubblico e degli ecosistemi acquatici.

### 17.1.1 Piano generale di utilizzazione delle acque pubbliche

Il Piano Generale di Utilizzazione delle Acque Pubbliche (PGUAP) è stato reso esecutivo con Decreto del Presidente della Repubblica il 15 febbraio 2006; si tratta di uno strumento di governo delle risorse idriche che la Provincia di Trento ha adottato d'intesa con lo Stato sulla base del progetto elaborato da un Comitato paritetico composto da rappresentanti di entrambi gli enti. Le previsioni e le prescrizioni in esso contenute costituiscono direttive nei confronti degli strumenti di pianificazione di livello provinciale (come ad esempio

per il Piano Urbanistico Provinciale) e per i Piani Regolatori Generali dei Comuni, in quanto il Piano equivale ad un vero e proprio Piano di Bacino di rilievo nazionale.

Il PGUAP è costituito da una Relazione illustrativa, dal Documento di Piano, dalle Norme di Attuazione e dalla cartografia, i cui tematismi specifici principali riguardano:

- deflusso minimo vitale;
- ambiti fluviali;
- pericolosità;
- uso del suolo;
- rischio;
- criticità idrica sotterranea.

Nel luglio 2011 è stato approvato il quinto aggiornamento della carta del rischio idrogeologico. Sempre nel 2011 sono state approvate delle modifiche agli interventi consentiti nelle aree R3 ed R4. Le specifiche forme di raccordo tra la Provincia autonoma di Trento, la Provincia autonoma di Bolzano, le Regioni Veneto e Lombardia e le Autorità di bacino interessate sono definite nelle norme di attuazione e negli elaborati del piano.

### 17.1.2 Piani di gestione e tutela delle acque

La Direttiva 2000/60/CE prevede la redazione di un piano di gestione delle acque per ciascun distretto idrografico: tale obbligo è stato recepito all'articolo 117 della parte terza del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152. Ai sensi dell'articolo 64 di quest'ultimo decreto, il territorio nazionale è ripartito in otto distretti idrografici e la Provincia autonoma di Trento ricade in due di questi: il distretto idrografico del Po, che comprende il fiume Chiese e Sarca, e quello delle Alpi orientali, che comprende i fiumi Adige, Brenta e Cison.

Ai fini dell'adempimento degli obblighi previsti dalla Direttiva 2000/60/CE, il decreto legge 30 dicembre 2008 ("Misure straordinarie in materia di risorse idriche e di protezione dell'ambiente"), convertito in legge con modificazioni dall'art. 1 comma 1 della Legge n. 13 del 27 febbraio 2009, sono le Autorità di bacino che hanno il compito di redigere i piani di gestione. Il Piano di gestione del bacino dell'Adige, del Brenta e Cison è stato adottato dai Comitati Istituzionali dell'Autorità di bacino dell'Adige e dell'Autorità di bacino dei fiumi dell'Alto Adriatico riuniti in seduta comune il 24 febbraio 2010. Alla stessa data il Comitato

Istituzionale dell'Autorità di bacino del fiume Po ha adottato il Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po.

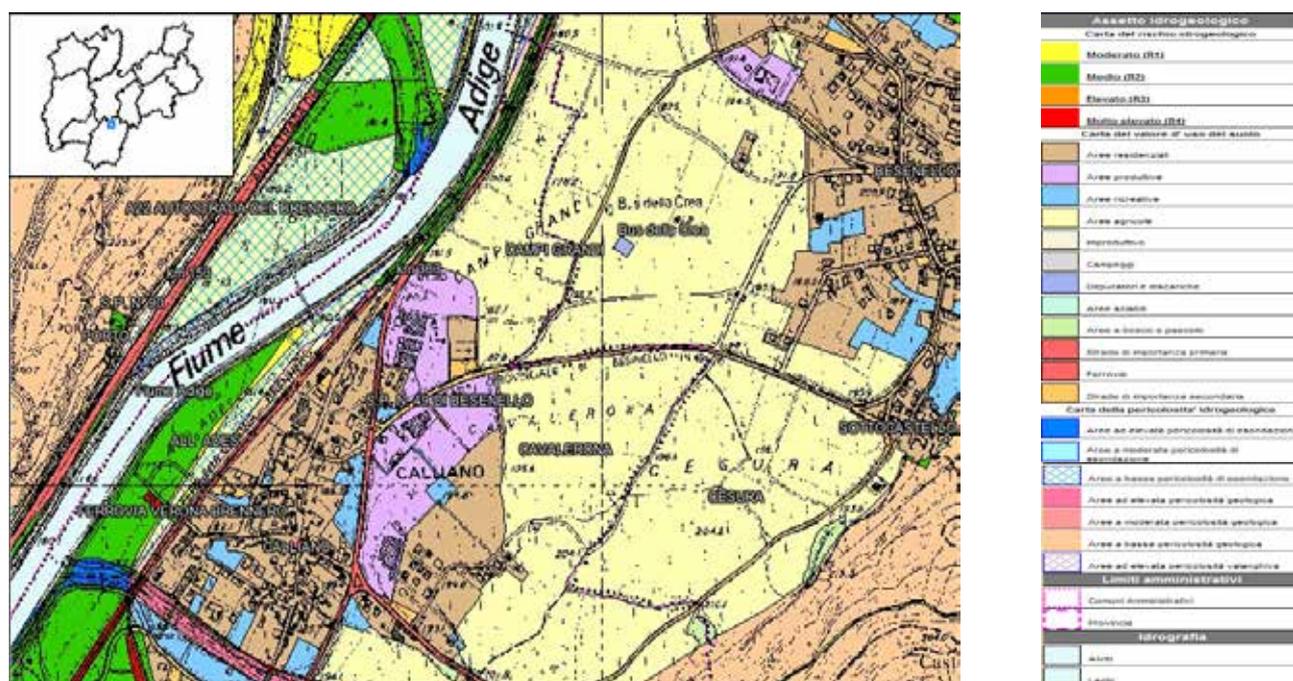
La Provincia autonoma di Trento ha contribuito nell'attività di redazione dei piani di gestione delle Autorità di bacino dei distretti idrografici del Po e delle Alpi Orientali attraverso le attività di un Tavolo tecnico appositamente costituito con deliberazione della Giunta provinciale del 30 aprile 2009, n. 995.

Il Piano di tutela delle acque (PTA) vigente è stato approvato con deliberazione della Giunta provinciale n. 3233 del 30 dicembre 2004 ed è in vigore dal 9 febbraio 2005; il suo contenuto può essere schematizzato in quattro fondamentali tematiche:

- la classificazione delle acque;
- l'individuazione delle aree sensibili e delle zone vulnerabili;
- l'individuazione delle pressioni antropiche sul territorio;
- le azioni per il raggiungimento o mantenimento degli obiettivi di qualità.

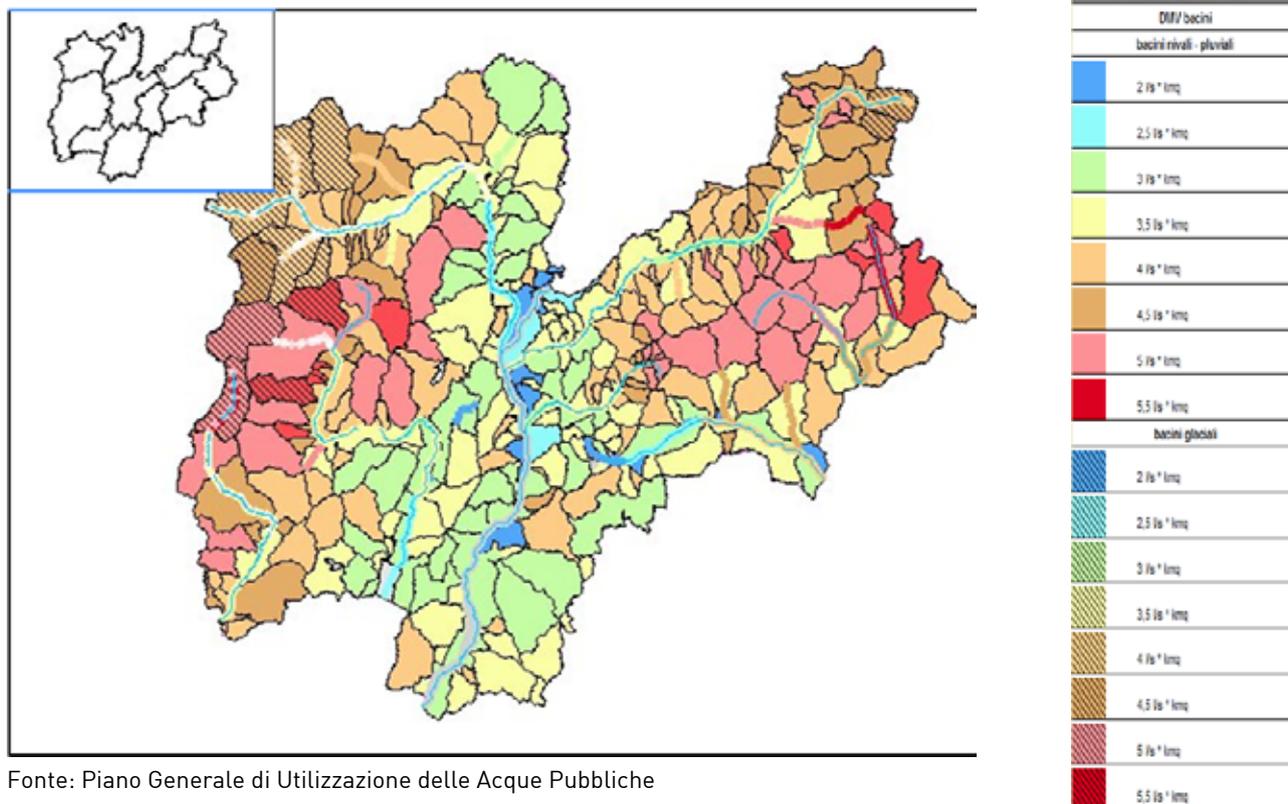
Si renderà necessario prevedere l'aggiornamento

→ **FIGURA 17.1:**  
**CARTA DEL RISCHIO IDROGEOLOGICO, PARTICOLARE**



Fonte: Piano Generale di Utilizzazione delle Acque Pubbliche

→ FIGURA 17.2:  
DEFLUSSO MINIMO VITALE, CARTA TEMATICA



Fonte: Piano Generale di Utilizzazione delle Acque Pubbliche

del Piano di tutela delle acque redatto in conformità ai contenuti prescritti dall'allegato 4 parte A alla parte terza del D. Lgs. n. 152/06, e sarà di riferimento alla successiva revisione dei piani di gestione distrettuali, che dovranno essere aggiornati dalle rispettive Autorità di bacino entro il dicembre 2015.

Successivamente all'approvazione del PTA si è completato il processo di caratterizzazione delle acque superficiali, comprensivo della tipizzazione, dell'individuazione dei corpi idrici, dell'analisi delle pressioni e degli impatti secondo le indicazioni della Direttiva 2000/60/CE, dal Decreto Legislativo 152/2006 e dal Decreto Ministeriale 131/2008.

Sull'intero territorio provinciale sono stati individuati 434 corpi idrici superficiali, di cui 21 tra laghi e invasi. Di questi, 126 sono appartenenti al distretto idrografico del Po, di cui 11 tra laghi e invasi; al distretto idrografico delle Alpi Orientali appartengono i rimanenti 308 corpi idrici, di cui 10 tra laghi e invasi. Le tipologie in cui si distinguono i corpi idrici superficiali sono in totale 20 per i cor-

si d'acqua e 9 per laghi ed invasi.

La Provincia di Trento ha identificato quali corpi idrici artificiali tutti i corsi d'acqua creati dall'attività umana che rispondono ai medesimi criteri dimensionali dei corsi d'acqua naturali, come definiti all'interno del Decreto Ministeriale 131 del 16 giugno 2008 recante i "criteri tecnici per la caratterizzazione dei corpi idrici". Essendo infatti in molti casi assenti i dati di portata e non essendo riportati all'interno del suddetto Decreto chiare indicazioni in merito ai corpi idrici artificiali, si è ritenuto preferibile utilizzare le stesse basi metodologiche per tutti i corsi d'acqua al fine di ottenere una caratterizzazione quanto più coerente ed omogenea possibile.

Dal punto di vista programmatico sono di rilievo i rilasci attivati dal 31 dicembre 2008 del deflusso minimo vitale dalle grandi derivazioni così come articolati nella deliberazione della Giunta provinciale n. 1489 del 13 luglio 2007, "art. 8, comma 9, lettera a), delle norme attuazione del Piano di tutela delle acque. Definizione delle tipologie di

derivazioni esistenti che sono tenute, entro il 31 dicembre 2008, al rilascio di almeno il 50% del deflusso minimo vitale come definito dal Piano generale di utilizzazione delle acque pubbliche”; nonché dalla deliberazione della Giunta provinciale n. 1554 di data 20 luglio 2007 “art. 8, comma 9, lett. d), norme di attuazione del Piano di tutela delle acque. Definizione dei criteri per l'individuazione dei punti di rilascio del deflusso minimo vitale”.

Per la determinazione del deflusso minimo vitale, il Piano di tutela delle acque fa riferimento alla

carta tematica determinata dal Piano generale per l'utilizzazione delle acque pubbliche, reso esecutivo con D.P.R. 15 febbraio 2006. Tale carta restituisce, attraverso una rappresentazione cromatica, i differenti valori di deflusso minimo vitale unitari, applicati ai sottobacini di secondo livello ed alle aste fluviali principali, rendendo immediatamente leggibile per tutto il reticolo idrografico sia il deflusso minimo vitale unitario di base invernale, sia gli altri valori stagionali modulati secondo i criteri descritti nel Piano generale di utilizzazione delle acque pubbliche.

## 17.2 Piano Urbanistico Provinciale

Il Trentino è un territorio piccolo, dalle rilevanti caratteristiche fisiche e morfologiche, posto in una posizione strategica lungo l'asse nord-sud di collegamento tra l'Italia e l'Europa. Capirne la natura significa valorizzarne le potenzialità.

A tal fine occorre uno strumento capace di fare sintesi tra la tensione allo sviluppo e le esigenze di conservazione del patrimonio ambientale e identitario.

Questo strumento si chiama Piano Urbanistico Provinciale ed ha forza di legge. Esso detta l'ordinamento urbanistico per il governo e la tutela del territorio. Offre inoltre l'indirizzo territoriale strategico per le scelte di sviluppo dei piani locali e di quelli di settore.

Tre sono i Piani nella storia dell'Autonomia:

1. PUP 1967: maturato in un Trentino segnato dall'abbandono della montagna, può essere inteso come il piano del riequilibrio fra centro e periferia;
2. PUP 1987: è il piano teso a coniugare pianificazione territoriale e ambientale;
3. NUOVO PUP 2008: approvato con Legge provinciale n. 5 del 27 maggio 2008, si fonda su una rinnovata sintesi dei precedenti obiettivi, al fine del rilancio dei territori.

Il nuovo Piano Urbanistico Provinciale trae origine

da una visione in cui territorio e ambiente contribuiscono a creare condizioni di crescita umana e sociale e di integrazione internazionale, passando attraverso il recupero e la valorizzazione dell'identità e della tradizione.

Due sono in particolare gli elementi innovativi:

- il primo è che il PUP, principale strumento di programmazione del territorio provinciale, si propone come sintesi di ambiente, territorio e sviluppo secondo una nuova visione in cui la qualità dell'ambiente, del paesaggio, della scena urbana non vengono più intese come limite ma come fattore immateriale di attrattività del nostro territorio per tutti coloro che qui abitano e lavorano;
- il secondo è che, per la prima volta, il Piano Urbanistico Provinciale si integra rispetto a due fondamentali strumenti: la Legge di riforma istituzionale e il Programma di sviluppo provinciale, a conferma che le politiche territoriali non possono prescindere da questa sinergia tra istituzioni e strategie di sviluppo.

Il PUP è teso:

- a salvaguardare le risorse ambientali che ne costituiscono la struttura irrinunciabile, a valorizzare l'agricoltura, a promuovere un'offerta turistica di eccellenza nonché una vocazione industriale di qualità, integrata rispetto ai pro-

cessi di potenziamento della ricerca nel campo dei servizi e delle tecnologie;

- ad adeguare le reti delle comunicazioni alle quali un territorio, che è cerniera tra il nord e il sud dell'Europa, è necessariamente interessato;
- ad assumere "le vocazioni" territoriali nel sistema urbanistico di elaborazione e di valutazione dei Piani nell'ottica generale del governo del territorio.

Il tutto in un sistema di previsioni e di norme che, a livello dei territori, vuole tendere non solo a esprimere compiutamente il principio della sussidiarietà responsabile, ma altresì a esercitare efficacemente funzioni semplici e adeguate alla misura locale.

### PRINCIPI

Quattro sono i principi che ispirano il Piano:

- la sostenibilità, intesa come utilizzo ragionato del suolo e delle risorse;
- la sussidiarietà, rispondente al riordino del sistema territoriale su tre livelli di responsabilità come previsto dalla recente approvazione della riforma istituzionale che ha introdotto le Comunità di valle; in questo senso il nuovo PUP delinea il sistema di governo del territorio conseguente alla riforma istituzionale e fondato su: Piano urbanistico provinciale; Piani territoriali delle Comunità; Piani regolatori comunali;
- la competitività, finalizzata a un'organizzazione duratura del sistema provinciale;
- l'integrazione, intesa come inserimento coerente nelle grandi reti ambientali e infrastrutturali europee.

### IL METODO

Sono tre gli elementi che caratterizzano il metodo del PUP:

1. conoscenza: significa che il PUP si propone come grande quadro conoscitivo dell'identità territoriale. Lo fa attraverso le nuove cartografie dell'Inquadramento strutturale e della Carta del paesaggio, ma anche grazie al rafforzamento del SIAT come sistema integrato di dati sull'ambiente e sul territorio;
2. flessibilità: significa che il PUP è un "piano processo", ossia aperto alle innovazioni pro-



venienti dai piani delle Comunità e dai piani settoriali;

3. valutazione: indica come, in un sistema continuo di monitoraggio e di approfondimento delle scelte urbanistiche, il PUP preveda un sistema di autovalutazione per assicurare la coerenza delle nuove previsioni e la loro compatibilità territoriale e ambientale.

### GLI STRUMENTI CONOSCITIVI

Attraverso strumenti conoscitivi come l'Inquadramento strutturale e la Carta del paesaggio e mediante strategie di governo delle reti e del sistema insediativo, il metodo si traduce nelle scelte del Piano.

1. l'Inquadramento strutturale rappresenta gli elementi caratterizzanti il territorio provinciale. In questa carta sono contenute le cosiddette "invarianti", vale a dire le risorse che hanno carattere permanente e identitario rispetto al territorio trentino: elementi geomorfologici come vette, forre, cascate, grotte, piramidi; risorse idriche, le foreste demaniali e le aree agricole di pregio, le aree a elevata naturalità come parchi, riserve e Siti di Interesse Comunitario, e i paesaggi rappresentativi come i beni

- candidati all'iscrizione nel Patrimonio Unesco.
2. la Carta del paesaggio: riconoscimento del valore dei luoghi. La Carta del paesaggio è uno strumento conoscitivo che propone un metodo per la pianificazione territoriale. Per la prima volta introduce nel PUP una lettura completa degli elementi identitari e di valore dei luoghi per il governo delle trasformazioni del paesaggio.

### LE STRATEGIE DI GOVERNO

Il PUP, attraverso le proprie strategie di governo, adotta la logica di rete, sia ambientale che infrastrutturale, e indirizza, attraverso la disciplina del sistema insediativo, a un buon utilizzo delle risorse, in particolare del suolo.

**Insedimenti ed economia: le vocazioni territoriali per le strategie del PUP.** La disciplina del PUP promuove una maggiore competitività delle diverse funzioni insediative e produttive attraverso la ricerca di sinergie e la qualificazione degli interventi sul territorio. A tal fine il PUP si avvale del marketing territoriale per la pianificazione delle scelte di sviluppo e indica gli indirizzi strategici da approfondire nei piani delle Comunità sulla base delle vocazioni territoriali.

**Residenza: socialità e territorio.** Lo sviluppo delle aree abitate deve rappresentare occasione di riqualificazione degli insediamenti, nonché di rafforzamento delle condizioni di inclusione socia-

le degli abitanti. Per questo si confermano gli strumenti messi in campo nell'ultimo anno attraverso la legge sulla residenza, sia per rispondere ai bisogni abitativi primari sia per limitare l'uso estensivo del territorio.

**Agricoltura: tutela delle colture di pregio e dei valori del territorio.** La valenza produttiva e paesaggistica delle aree agricole è sottolineata attraverso l'individuazione delle aree agricole di pregio, tese a riconoscere e a promuovere le coltivazioni tipiche nonché a tutelare questi ambiti da riduzioni e trasformazioni ingiustificate.

**Industria: qualificazione degli insediamenti e integrazione dei servizi.** L'obiettivo della qualificazione del comparto industriale è perseguito non solo attraverso le singole previsioni urbanistiche ma anche mediante l'integrazione di servizi e funzioni a elevato valore tecnologico per il rafforzamento dell'intero sistema.

**Turismo: valorizzazione dell'offerta e della tradizione.** Il riconoscimento dei valori del paesaggio rappresenta un elemento essenziale, per l'attrattività del sistema turistico del Trentino, promossa dal PUP. Questo comporta una qualificazione dei maggiori poli turistici, in termini di connessioni infrastrutturali, fermo restando che le risorse ambientali e l'identità dei luoghi sono elementi irrinunciabili di un turismo di qualità.



## 17.3 Programma di Sviluppo Provinciale

Il Programma di sviluppo provinciale (PSP) rappresenta lo strumento di programmazione generale della Provincia e individua, ai sensi della legge sulla programmazione provinciale, gli obiettivi da conseguire per lo sviluppo economico, per il riequilibrio sociale e per gli assetti territoriali, delineando gli interventi da attuare in relazione a questi obiettivi.

Il Programma, formulato in coerenza con il Programma di Legislatura all'inizio di ogni legislatura, rappresenta per la durata della stessa il quadro di riferimento per le politiche provinciali, per l'attività degli enti locali e degli altri enti pubblici.

Il PSP per la XIV Legislatura, approvato dalla Giunta provinciale con deliberazione n. 608 del 26 marzo 2010, si sviluppa attorno al nuovo concetto, introdotto dall'OCSE e dalla Commissione Europea, di capitale territoriale, inteso come tutte le risorse, materiali e immateriali, i fattori produttivi, le competenze, le conoscenze e le capacità, accumulate nel tempo e riferibili ad un territorio, nonché tutto quell'insieme di valori di civismo, socialità e relazionalità che costituiscono le identità locali.

Con tale innovazione, nel Programma, si intende valorizzare, completare e riprodurre il capitale territoriale, di cui il Trentino si è dotato nel corso degli anni, e su cui si fonda il benessere raggiunto dalla comunità trentina e il suo potenziale di sviluppo.

Il Programma, dopo aver evidenziato i punti di forza e di debolezza della situazione economica e sociale del sistema locale, individua sei assi strategici per il benessere e lo sviluppo del Trentino, articolati sulle diverse componenti fondamentali del capitale territoriale

L'Asse 5 è denominato "Capitale ambientale e infrastrutturale", e comprende gli ambiti relativi alla tutela dell'ambiente, alla sicurezza e al go-

verno del territorio, alla gestione del patrimonio forestale, nonché al miglioramento del sistema infrastrutturale. Il Programma di sviluppo provinciale per la XIV legislatura assicura la valorizzazione, la riproduzione e il completamento del capitale ambientale attraverso il perseguimento delle seguenti linee guida:

1. la tutela del capitale ambientale, con azioni volte al miglioramento della qualità del suolo, dell'aria e dell'acqua, delle foreste e delle altre risorse naturali e, in particolare, delle aree protette;
2. la continuità, l'efficacia e l'efficienza degli interventi di messa in sicurezza, cura e valorizzazione del territorio;
3. una gestione del patrimonio forestale efficiente e basata sulla sostenibilità, la responsabilità (dei proprietari) e il coinvolgimento (delle imprese), per una piena valorizzazione della risorse legno;
4. la piena attuazione degli strumenti di governo del territorio oggetto di riforma nella precedente legislatura, con particolare riferimento alla pianificazione territoriale di livello provinciale e di comunità.

Ambiente, territorio e paesaggio costituiscono quindi elementi integrati del capitale territoriale inteso in senso fisico, con forti connessioni con il capitale culturale ed identitario della provincia e con le sue potenzialità di sviluppo. Tradizionalmente gestiti con grande cura, essi richiedono oggi una forte attenzione per quanto concerne l'educazione sistematica e diffusa dei cittadini e la formazione di nuove professionalità per la loro gestione decentrata a livello di Comunità di Valle e di Comuni. La valenza di questi elementi per il benessere collettivo della popolazione insediata, per la responsabilità verso le generazioni future, nonché per le potenzialità che essi offrono per un oculato sfruttamento in termini economici ne fanno un ambito centrale per il vigente Programma di sviluppo.

## 17.4 Piani e programmi settoriali

### 17.4.1 Piano provinciale smaltimento rifiuti

Il Piano provinciale di smaltimento dei rifiuti in Trentino è giunto al terzo aggiornamento. Approvato con deliberazione della Giunta provinciale n. 1730 del 8 agosto 2006, esso riguarda lo stralcio per la gestione dei rifiuti urbani ed è articolato in una parte strategica e in una parte operativa, indirizzata direttamente agli operatori del settore.

La prima parte (quella strategica) si articola in tre sezioni:

1. sezione descrittiva dello stato attuale;
2. sezione strategica, all'interno della quale vengono definiti gli indirizzi di modifica e di integrazione al Piano provinciale di smaltimento dei rifiuti;
3. sezione di analisi e compatibilità ambientale del sistema impiantistico.

La seconda parte (quella operativa) si suddivide in cinque sezioni, che trattano le azioni di Piano e rispettivamente:

4. prevenzione qualitativa e quantitativa;
5. raccolta differenziata;
6. raccolta frazione residua;
7. impiantistica di supporto alla raccolta differenziata;
8. impiantistica di smaltimento.

Il terzo aggiornamento del Piano provinciale di smaltimento dei rifiuti contiene precise direttive volte all'attuazione sul territorio trentino di iniziative eco-responsabili finalizzate alla riduzione dei rifiuti. Per quanto riguarda i progetti Ecoacquisti, Ecoristorazione ed Ecofeste, si rinvia l'approfondimento al capitolo "Strumenti di sostenibilità" del presente Rapporto. Si descrivono brevemente di seguito altri tre progetti:

1. Siticibo: progetto con il quale si mettono in rete i donatori (la Distribuzione Organizzata) e le associazioni ONLUS che somministrano pasti agli indigenti attraverso il coordinamento di un servizio capillare di raccolta e distribuzione sull'intera provincia;
2. Riciclerie: progetto che prevede l'apertura di centri, la cui ubicazione potrà essere pensata a fianco degli attuali centri di raccolta, dove

gli utenti conferiscono i propri rifiuti separatamente, dando nuova vita ad un oggetto di cui il conferitore si voleva disfare ma che risulta ancora in buone condizioni e pertanto utilizzabile da altri, come ad esempio una vecchia bicicletta, un paio di sci, i giocattoli, alcuni elettrodomestici, ecc.. Il progetto prevede la collaborazione dell'Azienda provinciale per i Servizi Sanitari per garantire anche l'aspetto relativo alla salute pubblica.

3. Rigustami a casa: progetto finalizzato a promuovere l'asporto di cibo non consumato quando si mangia fuori, tramite la diffusione di eco-vaschette atte al trasporto di beni alimentari che i clienti possono chiedere ai ristoratori che aderiscono, per "rigustarsi a casa" quello che non sono riusciti a finire al tavolo; si tratta di un'azione virtuosa per evitare gli sprechi e da ultimo per ridurre la produzione di rifiuto organico.

Per quanto riguarda la gestione dei rifiuti speciali derivanti dalle attività di produzione e servizio il Piano provinciale di smaltimento rifiuti deve assicurare principalmente lo smaltimento di questi rifiuti in luoghi prossimi a quelli di produzione, al fine di favorire la riduzione della movimentazione degli stessi. Inoltre la gestione dei rifiuti deve riguardare la prevenzione della produzione, il riutilizzo, il massimo riciclaggio, il trattamento del rifiuto in impianti idonei sotto il profilo tecnologico e ambientale e la riduzione della pericolosità dei rifiuti destinati allo smaltimento finale.

In questo senso, tenuto conto dell'impatto ambientale più rilevante, nel 2004 è stato approvato l'aggiornamento del Piano provinciale smaltimento rifiuti per i rifiuti speciali pericolosi e degli apparecchi contenenti PCB. I rifiuti speciali si caratterizzano a loro volta in non pericolosi e l'attività di pianificazione è volta a determinare un quadro di conoscenza delle quantità, della trasferibilità del rifiuto e della distribuzione geografica e potenzialità degli impianti di trattamento e smaltimento.

Il tessuto economico imprenditoriale della provincia e la natura dei rifiuti prodotti dalle attività



foto di Alessio Coser

produttive determina una gestione dei rifiuti speciali direttamente connessa con il sistema di gestione dei rifiuti urbani e quindi è necessario individuare quelle interconnessioni che possono portare ad un'integrazione con il sistema impiantistico pubblico.

Con questa premessa si è ritenuto di procedere all'aggiornamento del Piano per stralci su specifiche tipologie di rifiuto speciale, all'interno di un quadro generale di criteri di localizzazione degli impianti in coordinamento con gli altri strumenti di settore. In via prioritaria si è rivolta l'attenzione ai rifiuti speciali non pericolosi derivanti dalle attività di costruzione e demolizione di edifici, opere e infrastrutture, in quanto interessa un importante settore produttivo. Al lavoro di pianificazione si aggiunge la redazione di elaborati di tipo manualistico, linee guida per la gestione di impianti per la produzione di riciclati inerti e relative norme tecniche, approvati con deliberazione della Giunta provinciale n. 1333/2011, al fine di indirizzare gli operatori del settore nello sviluppo della loro attività nel rispetto dell'ambiente. Nelle attività di programmazione sui rifiuti inerti è da segnalare infine l'allargamento del campo di applicazione del sistema di Acquisti Pubblici Verdi, dall'inglese Green Public Procurements (GPP), di cui alla deliberazione di Giunta provinciale n. 41/2012, in cui si prevede l'estensione dell'acquisto di materiale riciclato inerte per opere edili, stradali e igienico-sanitarie. I requisiti ambientali richiesti per gli aggregati riciclati sono quelli codificati dalle norme tecniche sopra richiamate. Si rinvia l'approfondimento della tematica al capitolo Rifiuti del presente Rapporto.

### 17.4.2 Piano energetico provinciale

Nel 2003 è stato elaborato un Piano energetico-ambientale che al 2012 aveva portato ad una valutazione dell'evoluzione dei consumi e delle emissioni di anidride carbonica ed alla stesura di un piano di interventi finalizzati al conseguimento di un risparmio energetico pari a circa 90.000 Tep (tonnellate equivalenti petrolio), corrispondenti a circa 300.000 tonnellate di CO<sub>2</sub>. Le tipologie di intervento finanziate coprono sia il settore dell'efficienza energetica che la sostituzione di combustibili e la promozione delle fonti rinnovabili (si rinvia al capitolo "Energia" del presente Rapporto per l'approfondimento dei risultati derivati dall'applicazione del Piano).

È attualmente in fase di finalizzazione il Piano energetico ambientale provinciale 2013-2020. Questo terrà conto sia degli scenari a lunga scadenza in discussione a livello internazionale per le trattative sul clima (Copenaghen, Cancun, Durban), sia degli impegni che l'Italia ha assunto con l'Europa al 2020, che di quelli assunti dalla Provincia con la propria Legge Provinciale 5/2010. Il raggiungimento di questi obiettivi comporterà, da una parte, un significativo aumento della produzione di energia termica ed elettrica da fonti rinnovabili, dall'altra, una stabilizzazione dei consumi e quindi, nel complesso, una significativa riduzione delle emissioni. È previsto un significativo aumento dell'energia prodotta tramite biomasse, pompe di calore, solare termico e fotovoltaico mentre dal punto di vista emissivo ci si attende una notevole riduzione delle emissioni nel settore civile.

### 17.4.3 Piano di risanamento e tutela della qualità dell'aria

Con delibera della Giunta provinciale n. 2051 del 21 settembre 2007, è stato approvato il nuovo documento di "Piano provinciale di tutela della qualità dell'aria", realizzato in collaborazione con l'Università degli Studi di Trento. Il Piano è stato redatto in conformità al Decreto del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio n. 261/2002 "Regolamento recante le direttive tecniche per la valutazione preliminare della qualità dell'aria ambiente, i criteri per l'elaborazione del piano e dei programmi di cui agli articoli 8 e 9 del decreto legislativo 4 agosto 1999, n. 351". Esso risulta la naturale evoluzione del Piano provinciale di risanamento e tutela della qualità dell'aria (PPRTQA) elaborato dalla Provincia autonoma di Trento in ottemperanza alla legislazione preesistente ed approvato con Deliberazione della Giunta Provinciale del 6 febbraio 1998, n. 954.

Le finalità che il Piano si pone sono il mantenimento della qualità dell'aria, laddove di buona qualità, e il suo miglioramento nei casi in cui siano stati individuati elementi di criticità. La zona di risanamento individuata coincide con le vallate principali, mentre il resto del territorio provinciale è stato classificato come zona di mantenimento. Con deliberazione n. 368 del 4 marzo 2011, la Giunta provinciale ha approvato, in attuazione del Piano provinciale di tutela della qualità dell'aria, le direttive per l'adozione dei provvedimenti di carattere strutturale per il contenimento degli inquinanti atmosferici durante i periodi invernali. Tali misure hanno come obiettivo principale la riduzione delle emissioni di polveri fini (PM10) e di ossidi di azoto (NOx) dalle sorgenti più significative presenti sul territorio, ovvero i trasporti su strada e gli impianti di riscaldamento.

In generale i provvedimenti riguardano quanto previsto negli ultimi anni, regolamentando, in particolare:

1. l'utilizzo degli impianti di riscaldamento civile, richiamando al rispetto dei valori massimi di temperatura previsti dalla normativa;

2. il lavaggio di strade, marciapiedi e piazzali mediante spazzamento ad umido;
3. la promozione di iniziative di informazione e sensibilizzazione all'utilizzo dei mezzi pubblici e della mobilità alternativa;
4. il divieto di bruciare all'aperto i residui vegetali;
5. l'organizzazione di giornate di blocco totale del traffico;
6. la limitazione alla circolazione di determinate tipologie di veicoli.

In particolare il provvedimento alla limitazione della circolazione automobilistica è il risultato della consultazione dei Comuni, prevista dall'articolo 2 del decreto del Presidente della Provincia di Trento 13 maggio 2002 n. 9-99/Leg., in linea con gli obiettivi condivisi nell'Accordo tra le Regioni del bacino padano sottoscritto nel febbraio 2007 anche dalla Provincia di Trento.

Nel 2011 la limitazione è stata estesa ai veicoli diesel Euro 2 non dotati di dispositivo antiparticolato omologato. Lo standard emissivo Euro 2 è caratterizzato da valori limite di emissione di PM10 e NOx ancora molto elevati rispetto a quelli imposti successivamente, a livello comunitario, sugli standard emissivi Euro 3 - Euro 5.

Con l'approvazione del D.Lgs. 13 agosto 2010, n. 155, che ha recepito la direttiva 2008/50/CE, sono stati adeguati gli strumenti per la valutazione e gestione della qualità dell'aria, in particolare:

1. con Deliberazione n. 2989 del 23 dicembre 2010, la Giunta provinciale ha approvato il Pia-



no di azione per la riduzione del rischio di superamento dei valori limite, dei valori obiettivo e delle soglie di allarme degli inquinanti atmosferici. Il Piano di azione contiene specifiche circostanze contingenti, non aventi carattere strutturale o ricorrente, che possono causare un superamento o che possono pregiudicare il processo di raggiungimento dei valori limite o di perseguimento dei valori obiettivo e che, per effetto di tale natura, non sono prevedibili e contrastabili attraverso i piani e le misure a carattere generale. In quest'ottica, la Deliberazione n. 2989/2010 definisce la procedura di adozione di eventuali altri provvedimenti per il contenimento degli inquinanti atmosferici, da affiancare agli interventi strutturali sopra descritti, al fine di gestire le situazioni di effettiva criticità, indicando i soggetti coinvolti (che costituiscono il "Nucleo operativo di coordinamento") e fornendo un elenco generale dei settori in cui intervenire al fine di far fronte alle emergenze nel breve termine;

2. è stata delineata la nuova zonizzazione del territorio provinciale ai fini della valutazione della qualità dell'aria, secondo i criteri introdotti dal D. Lgs. n. 155/2010. In particolare il territorio provinciale è stato suddiviso in due zone: zona di fondovalle, comprendente tutto il territorio posto sotto la quota di 1500 m s.l.m., dove si concentrano la quasi totalità delle sorgenti emmissive e la maggior parte della popolazione, e zona di montagna, al di sopra della suddetta quota altimetrica, dove le emissioni inquinanti e la popolazione sono presenti in modo non significativo. Per ognuna delle due zone è stata poi effettuata, per ogni inquinante, una classificazione in funzione delle caratteristiche di qualità dell'aria rilevate negli ultimi cinque anni, al fine di definire la corretta modalità di valutazione negli anni futuri. Le conclusioni dettagliate dello studio sono riportate nell'allegato alla Deliberazione della Giunta provinciale n. 1036 del 20 maggio 2011; in maniera molto sintetica, l'analisi ha condotto a ritenere necessari i monitoraggi strumentali nella zona di fondovalle, mentre nella zona di montagna ci si potrà limitare all'utilizzo di tecniche modellistiche o all'applicazione di stime obiettive;
3. è in corso di predisposizione il programma di valutazione della qualità dell'aria che prenderà

in considerazione l'eventuale revisione dell'attuale configurazione della rete provinciale di monitoraggio al fine di adeguarla alle disposizioni del D.Lgs. n. 155/2010 ed alle esigenze emerse a seguito della classificazione delle zone conseguenti alla nuova zonizzazione del territorio;

4. è in fase di avvio l'attività di aggiornamento dell'inventario delle emissioni all'anno 2010, specificatamente richiesta dal D.Lgs. n. 155/2010 affinché le amministrazioni regionali e provinciali dispongano periodicamente (con cadenza almeno triennale) di uno strumento di conoscenza funzionale alla pianificazione degli interventi per la tutela della qualità dell'aria.

#### 17.4.4 Piano di sviluppo rurale

Il Programma di sviluppo rurale (PSR) 2007-2013, attua il secondo pilastro della politica agricola comunitaria (Reg. (CE) n. 1698/2005) e abbraccia tematiche ambientali, forestali e di governo del territorio.

Il PSR si basa su quattro assi che corrispondono a quattro obiettivi generali. Ad ogni Asse coincidono determinati obiettivi prioritari, ai quali viene affi-



dato il raggiungimento di obiettivi specifici, attraverso l'attuazione delle Misure. Uno degli Assi è rappresentato dalla "Valorizzazione dell'ambiente e dello spazio rurale attraverso la gestione del territorio".

Nel 2009 la Commissione ha introdotto alcune risorse aggiuntive per rafforzare le operazioni volte ad affrontare le cosiddette "nuove sfide" (art. 16bis), fra cui, in campo ambientale: cambiamenti climatici, energie rinnovabili, gestione delle risorse idriche, biodiversità. Le nuove risorse finanziarie per far fronte alle nuove sfide ammontano per la Provincia di Trento a 24 milioni di euro circa e sono state destinate a due sfide di tipo ambientale: cambiamenti climatici e gestione delle risorse idriche.

#### 17.4.5 Piano Operativo 2007-2013 per i fondi strutturali

Ciascun asse strategico si articola "operativamente" in diverse tipologie di intervento, le quali sono oggetto di periodici bandi di selezione, emanati dall'Autorità di Gestione del Programma Operativo (Servizio Europa della Provincia autonoma di Trento) e dotati di una quota del budget complessivo assegnato a ciascun Asse. Gli interventi ritenuti significativi a seguito di idonea procedura valutativa sono ammessi a contributo FESR, secondo le modalità prescritte dal bando di riferimento. Gli interventi ammissibili a contributo possono essere promossi, a seconda dell'Asse di riferimento e del tipo di bando, da Enti pubblici locali, imprese, Università e organismi di ricerca.

Dal 2007 l'Autorità di Gestione ha emanato 15 bandi (dati aggiornati al 31 dicembre 2011), qui



di seguito elencati per annualità, titolo e Asse di riferimento:

1. Bando n. 1/2007: Realizzazione e/o ristrutturazione di edifici pubblici secondo lo standard del basso consumo energetico e del basso impatto ambientale riconosciuti a livello nazionale e/o internazionale (asse 1 "Energia/Ambiente e Distretto Tecnologico");
2. Bando n. 1/2008: Promozione di progetti di ricerca applicata inerenti il distretto tecnologico Energia e Ambiente (Asse 1 "Energia/Ambiente e Distretto Tecnologico");
3. Bando n. 2/2008: Creazione di sistemi informatici per la messa in rete (Asse 2 "Filiera delle Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione");
4. Bando n. 3/2008: Adozione di sistemi informatici per l'innovazione aziendale (Asse 2 "Filiera delle Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione");
5. Bando n. 1/2009: Interventi per lo sviluppo del turismo sostenibile promossi nell'ambito degli Eco-musei riconosciuti dalla Provincia Autonoma di Trento (asse 4 "Sviluppo locale sostenibile");
6. Bando n. 2/2009: Interventi per lo sviluppo del turismo sostenibile promossi da parte degli Enti di gestione dei parchi naturali della Provincia Autonoma di Trento (asse 4 "Sviluppo locale sostenibile");
7. Bando n. 3/2009: Sostegno alla creazione di iniziative imprenditoriali mediante seed money (asse 3 "Nuova imprenditorialità");
8. Bando n. 4/2009: Contributi ad imprese ed Enti pubblici per investimenti nei settori dell'efficienza energetica e dell'energia rinnovabile" (asse 1 "Energia/Ambiente e Distretto Tecnologico");
9. Bando n. 5/2009: Interventi attraverso partnership tra imprese e organismi di ricerca per lo sviluppo della ricerca e dell'innovazione (asse 2 "Filiera delle Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione");
10. Bando n. 6/2009: Promozione di progetti di ricerca inerenti il Distretto Tecnologico Energia/Ambiente (asse 1 "Energia/Ambiente e Distretto Tecnologico");
11. Bando n. 7/2009: Aiuti alle imprese per l'installazione di impianti fotovoltaici per la produzione di energia (asse 1 "Energia/Ambiente e



*foto di Paolo La Sala*

Distretto Tecnologico”);

12. Bando n. 1/2010: Contributi a Comunità, Comprensori, Comuni, loro forme associative o aggregazioni nell’ambito della Provincia Autonoma di Trento per studi di fattibilità tecnico-economica e/o diagnosi energetica finalizzata al contenimento dei consumi energetici o per la redazione dei Piani Regolatori di Illuminazione Comunali o Sovracomunali (asse 1 “Energia/Ambiente e Distretto Tecnologico”);
13. Bando n. 2/2010: Interventi attraverso partnership tra imprese e organismi di ricerca per lo sviluppo della ricerca e dell’innovazione (Asse 2 “Filiera delle Tecnologie dell’Informazione e della Comunicazione”);
14. Bando n. 1/2011: Sostegno alla creazione di iniziative imprenditoriali mediante seed money (asse 3 “Nuova Imprenditorialità”);
15. Bando n. 2/2011: “Interventi attraverso partnership tra imprese e organismi di ricerca per la promozione della ricerca industriale e lo sviluppo sperimentale nel settore delle TIC nell’ambito dell’innovazione dei servizi (Asse 2 “Filiera delle Tecnologie dell’Informazione e della Comunicazione”);

Alla data del 31 dicembre 2011 risultano finanziati complessivamente oltre 340 interventi, per un totale di oltre 21,6 milioni di euro di spese certificate alla Commissione Europea.

### 17.4.6 Piano faunistico venatorio

Con Deliberazione n. 3104 del 30 dicembre 2010 la Giunta Provinciale ha adottato il nuovo piano faunistico provinciale, strumento di programmazione previsto dall’art. 5 della L.P. 24/91.

Si tratta della prima revisione del piano faunistico provinciale entrato in vigore nel 2003. Il documento è accompagnato dalla “Valutazione ambientale strategica” e dalla “Valutazione di incidenza”.

Le finalità di questo strumento di programmazione sono quelle della tutela, della conservazione e del miglioramento della fauna selvatica.

Nel piano sono descritti gli areali e le dinamiche delle popolazioni faunistiche e vengono individuati gli interventi volti a perseguire un suo equilibrio con l’ambiente.

La revisione è stata coordinata dall’Ufficio Faunistico del Servizio Foreste e fauna con la preziosa collaborazione del Museo Tridentino di Scienze Naturali, che ha messo a disposizione le vaste informazioni naturalistiche e l’elevata specializzazione dei propri ricercatori. Grazie all’apporto di quest’ultimo Ente non solo è stato possibile considerare, rispetto al piano faunistico redatto nel 2003, un numero maggiore di taxa, ma anche introdurre un nuovo criterio di descrizione della zoocenosi trentina.

Sono risultati inoltre importanti i contributi forniti dai molteplici soggetti (Osservatorio e Comitato faunistico, Associazioni, Enti, Servizi) che sono intervenuti durante l’impegnativo e complesso percorso di elaborazione del documento.

A questo nuovo documento di programmazione faunistica è stato attribuito un periodo di validità di dieci anni.

### 17.4.7 Carta ittica

La coltivazione delle acque, fissata nei principi generali dalla Legge Provinciale 60/78, è tradotta in programmi operativi attraverso la Carta ittica. Approvata - prima in Italia - con Deliberazione della Giunta Provinciale n. 826 del 30 luglio 1982,

è stata successivamente rinnovata con Deliberazione della Giunta Provinciale n. 2432 del 21 settembre 2001.

Le finalità che essa si propone sono:

- conservare la biodiversità del patrimonio ittico-faunistico provinciale;
- garantire la rinnovabilità e l'uso sostenibile delle risorse acquatiche;
- assicurare una gestione naturalistica, ecologica, economica e sociale delle risorse ittiche.

Particolare importanza hanno assunto nell'applicazione della carta ittica:

- il monitoraggio degli ecosistemi acquatici che hanno consentito di conoscere la distribuzione e consistenza delle specie ittiche nei singoli ecosistemi acquatici del Trentino, strumento principale per la redazione dei piani di gestione, parte integrante e sostanziale della carta ittica;
- il sostegno, attraverso i progetti speciali di livello provinciale, delle specie ittiche stanziali particolarmente vulnerabili, con particolare riferimento alla trota marmorata, al salmerino alpino e alla trota fario.

Con riferimento al punto 1, nel quinquennio 2007-2011 sono stati eseguiti i monitoraggi di tutte le acque principali, 137 ecosistemi di acque correnti e 53 laghi, per i quali sono in corso di redazione i nuovi piani di gestione, che andranno a sostituire quelli approvati nel 2007.

Con riferimento al punto 2, la Carta ittica contiene tre Piani speciali che prevedono la moltiplicazione in appositi impianti ittiogenici, ai fini di ripopolamento, di alcune specie di salmonidi stanziali caratteristiche del Trentino, considerate di elevato interesse per la pesca: la trota marmorata, la trota fario e il salmerino alpino. In particolare la trota marmorata, unica trota sicuramente autoctona del Trentino, è specie tipica delle portate maggiori ma soggetta ad una progressiva rarefazione a causa delle immissioni di altre specie e della modificazione dell'ambiente in cui vive. Per questo motivo la trota marmorata è compresa nell'allegato 2 (elenco di animali per cui è prevista la conservazione del loro habitat) della Direttiva 92/43/CEE. Per le residue popolazioni di trota

marmorata presenti nei principali corsi d'acqua del Trentino, la Carta ittica provinciale prevede quindi, oltre all'attenta gestione ittica degli ambienti, anche il ripopolamento fatto con uova embrionate, avannotti e novellame dell'annata ottenuti dalla riproduzione artificiale dei ceppi stanziali.

L'applicazione del piano speciale per la marmorata, gestito in sinergia fra associazioni dei pescatori e Amministrazione provinciale, ha comportato la messa in funzione di diciotto impianti ittiogenici distribuiti nei tre principali bacini idrografici (Po, Adige, Brenta) provinciali. Allevamento e diffusione del novellame avvengono in condizioni controllate, secondo un apposito Protocollo, approvato con determinazione del dirigente del Servizio Foreste e Fauna di data 22 dicembre 2006, n.647. Questo al fine di conservare le caratteristiche genetiche dei ceppi e la loro rusticità.

Gli impianti sono oggi in grado di assicurare in buona misura i ripopolamenti di marmorata delle acque del Trentino con uova embrionate, avannotti e novellame. A titolo esemplificativo, nella stagione 2011-2012, sono state prodotte 2.400.000 uova.

Per la trota fario, oggi la specie più diffusa e pescata nei ruscelli di montagna, è stata intrapresa la ricerca sul territorio provinciale delle popolazioni con le caratteristiche morfologiche e di rusticità che le rendono adatte alla riproduzione artificiale e alla diffusione in sostituzione di ceppi commerciali. Sono stati esaminati, pertanto, oltre 500 esemplari di trota fario, catturati con elettropesca in oltre 20 zone rifugio sparse sul territorio provinciale, che rispondevano a precisi requisiti stabiliti nella fase preliminare. Dalle popolazioni delle zone rifugio si sono attinti i riproduttori per l'allevamento in impianto i cui risultati incominciano ad essere apprezzabili (la produzione del 2011-2012 è risultata di circa 1.200.000 uova).

Per il salmerino alpino, che costituisce una componente di grande valore e interesse naturalistico, il Servizio Foreste e Fauna ha avviato su scala provinciale, usufruendo del nuovo impianto ittiogenico di Molveno, un progetto di recupero, conservazione e moltiplicazione dei ceppi del

Trentino adatti al ripopolamento dei laghi alpini d'alta quota.

#### 17.4.8 Piano provinciale di utilizzazione delle sostanze minerali

Il Piano provinciale di utilizzazione delle sostanze minerali, più noto con il nome di "Piano cave", è stato approvato nel 1987 e da allora ha subito quattro aggiornamenti, l'ultimo dei quali approvato con deliberazione della Giunta provinciale n. 2533 del 10 ottobre 2003.

Dal 2003 il Piano è stato modificato con:

- una nuova individuazione (area estrattiva in sottterraneo denominata "Rio Maggiore" - Taio e Vervò),
- un ampliamento (area estrattiva denominata Boschispessi in Comune di Calliano);
- sei riduzioni (aree estrattive: Cengi di Marco in Comune di Rovereto, Roverselle in Comune di Storo con due riduzioni in tempi successivi, S. Cecilia Guastum in Comune di Ala, La Grotta in Comune di Ivano Fracena, Al Fol nel Comune di Predazzo;
- quattro stralci (aree estrattive: Mesole nel Comune di Castelnuovo, Gere di Nembia in Comune di - San Lorenzo in Banale, porzione Sud dell'area estrattiva, Settefontane nel Comune di Trento e Castelar-La Val nel Comune di Zuclo);
- quattro adattamenti connessi alla georeferenziazione (aree estrattive: Pozze Longhe nel Comune di Coredò, La Valle di Dimaro, Monte Gorsa nel Comune di Lona Lases e Castelar-La Val nel Comune di Bolbeno).

La Legge Provinciale 7/2006, all'articolo 1 indica, quale obiettivo dell'attività di ricerca e di coltivazione dei materiali di cava, la valorizzazione delle risorse provinciali in armonia con il programma di sviluppo provinciale e in coerenza con il piano urbanistico provinciale, nel rispetto delle esigenze di salvaguardia dell'ambiente e di tutela del lavoro e delle imprese nonché lo sviluppo integrato delle filiere produttive locali.

Gli obiettivi del Piano possono essere classificati in quattro tipologie:

- criteri di carattere urbanistico;

- criteri di carattere socio-economico;
- criteri di tutela idrogeologica;
- criteri di tutela del paesaggio.

Il Piano, oltre a fissare gli obiettivi, localizza le aree estrattive e di discarica, regola i programmi di attuazione e fissa i criteri per lo sfruttamento dei giacimenti e per il recupero ambientale.

#### 17.4.9 Piani dei parchi e Piani di gestione dei siti della Rete Natura 2000

##### PIANI DEI PARCHI

In Trentino sono presenti due parchi naturali provinciali (il Parco Naturale Adamello - Brenta e il Parco Naturale Paneveggio - Pale di San Martino) ed una parte del Parco Nazionale dello Stelvio. La Legge Provinciale 18/1988, che ha istituito entrambi i parchi provinciali, prevede per ciascuno due strumenti di pianificazione: il Piano del parco e il Piano faunistico. Con la Legge Provinciale 11/2007 "Governo del territorio forestale e montano, dei corsi d'acqua e delle aree protette", si prevede che le due tipologie di Piano debbano



foto Parco Adamello-Brenta

essere unificate in un unico documento.

Il Piano del parco Adamello – Brenta è stato approvato nel 1999. Nel corso degli anni sono state redatte tre varianti. La terza variante al Piano, adottata nel 2009 dal Parco Adamello - Brenta, è stata approvata con Deliberazione della Giunta Provinciale n. 2595 del 19 novembre 2010.

Per quanto riguarda il Parco Naturale Paneveggio – Pale di San Martino, il Piano del parco è stato approvato in via definitiva nel 1995; attualmente il Piano è in fase di revisione; il documento programmatico metodologico è già stato approvato.

I Piani di entrambi i parchi contengono tutti gli indirizzi per le attività e gli interventi operativi sul territorio e suddividono le aree protette in zone con diversa intensità di vincolo. Si tratta di:

- riserve integrali, dove l'intervento umano è quasi escluso;
- riserve guidate, dove vengono praticate le attività tradizionali;
- riserve controllate, dove i vincoli sono meno stretti;
- riserve speciali, finalizzate a scopi particolari.

Per quanto riguarda il Parco Nazionale dello Stelvio, nel 1935 la gestione venne affidata all'Azienda di Stato per le Foreste Demaniali; dal 1993 è stato istituito un apposito Consorzio che la esercita tramite l'operato dei tre Comitati di Gestione istituiti nelle tre Province in cui il Parco stesso ricade. Il Piano del parco è stato adottato nel 2005 e poi approvato nel 2007. Nei suoi contenuti il Piano si orienta verso un compromesso tra la tutela del paesaggio e la possibilità di fruizione del territorio in ambiente alpino da parte delle popolazioni che vivono e coltivano le valli del parco. Il Consorzio del Parco Nazionale dello Stelvio ha tenuto conto della peculiarità dell'area protetta ma anche delle esigenze nella gestione del territorio prevedendo una zonizzazione interna articolata su quattro zone: dalla zona A (riserva integrale) alla zona D (area di sviluppo)

## PIANI DI GESTIONE DEI SITI DELLA RETE NATURA 2000

Il Piano di gestione di un sito appartenente alla Rete Natura 2000 non è uno strumento obbligatorio, bensì uno strumento di gestione al quale ricorrere in casi particolari collegati alla funzionalità dell'habitat e alla presenza della specie che ha dato origine al sito stesso. L'art. 6 della Direttiva Habitat stabilisce, infatti, che gli Stati membri predispongano opportune misure di conservazione per le Zone Speciali di Conservazione (ZSC), le quali "all'occorrenza" implicano piani di gestione specifici cui ricorrere.

La Giunta provinciale, con Deliberazione n. 2378 del 22 ottobre 2010, ha adottato le misure di conservazione per le 129 ZSC individuate sul territorio provinciale. Precedentemente erano stati redatti quasi una quarantina di Piani di gestione.

Di questi soltanto cinque, riguardanti altrettante riserve naturali, sono stati approvati in quanto parti integranti delle Delibere di Giunta Provinciale che istituivano le corrispondenti riserve (allora definite "biotopi di interesse provinciale"). La procedura da seguire per l'iter di approvazione di tali Piani è stata definita con il Decreto del Presidente della Provincia 3 novembre 2008, n. 50-157/Leg. che, all'art. 12, definisce anche i principali contenuti di questi strumenti pianificatori.

Oltre ai Piani di gestione dei Siti Natura 2000 e delle Riserve naturali provinciali, vanno ricordati anche i piani legati ad altre forme di tutela del territorio, come le Reti di riserve e le Riserve locali.

Allo stato attuale, sono stati approvati il piano di gestione della Rete delle Riserve del Monte Baldo, quello dell'Alta Val di Cembra - Avisio e quello relativo ad una realtà per ora unica nel suo genere in Trentino, la Riserva locale "Oasi Valtrigona" di proprietà del WWF. Molte sono le iniziative in corso per la costituzione di nuove Reti di riserve per le quali sono in fase di redazione, o di approvazione, i relativi piani di gestione.

## 17.5 Patti territoriali

Valorizzare l'identità territoriale e promuovere la spinta economica nel rispetto di una crescita sostenibile direttamente dal basso: è questa la logica sottesa al patto territoriale, uno degli strumenti di programmazione introdotti dalla legge provinciale n. 6/99 e giunto a maturazione nel corso delle ultime due legislature. Il principio ispiratore - sancito peraltro dalla Carta europea delle autonomie locali - è quello della sussidiarietà, secondo cui le responsabilità pubbliche vengono esercitate nel modo migliore se gestite dalle autorità territorialmente e funzionalmente più vicine.

Il patto territoriale è un' accordo promosso da enti locali, Provincia, parti sociali e soggetti privati. È un modo innovativo di pensare al territorio potenziando le risorse e capacità, e salvaguardando l'ambiente con un utilizzo efficiente delle risorse non rinnovabili. Ciascun patto è coordinato da un soggetto responsabile, scelto tra i soggetti pubblici aderenti al patto, che rappresenta gli interessi di tutte le parti coinvolte, provvede all'attuazione del Patto, controlla l'andamento e verifica i risultati. L'attività di concertazione è realizzata

al Tavolo di concertazione luogo in cui - secondo la logica della partecipazione e cooperazione - le parti sociali pubblico-private esaminano insieme problematiche e potenzialità del territorio e decidono le scelte da attuare. Lo strumento pattizio vuole superare le strategie settoriali, privilegiando un sistema di sviluppo integrato tra: turismo, agricoltura, artigianato, commercio, industria cultura ed attività ludico-sportive, secondo una logica sinergica. Sono stati attivati 14 patti che hanno coinvolto 104 comuni per più di 120.000 abitanti.

I primi 7 (Cembra, Chiese, Tesino-Vanoi, Gresta, Val di Non, M. Bondone, Pinè), detti di prima generazione, sono stati avviati e conclusi a cavallo fra le due legislature. Gli altri 7 patti (Valsugana Orientale, Baldo-Garda, Leno, Predaia, Vigolana, Maddalene, Mocheni) si sono da poco conclusi per la parte relativa alle iniziative imprenditoriali private. Si stanno completando le opere pubbliche pattizie, molte delle quali vedono l'apporto diretto del Servizio Conservazione della natura e valorizzazione ambientale.



## 17.6 Trentino Progetto Clima

A seguito della pubblicazione del rapporto "Climate Change 2007" dell'IPCC (Intergovernmental Panel on Climate Change) anche nella nostra provincia il tema dei cambiamenti climatici è diventato di fondamentale interesse ed è stato avviato un percorso che ha portato la Provincia a dotarsi di alcuni strumenti normativi e organizzativi per una strategia complessiva per fronteggiare il cambiamento climatico. Si rinvia al capitolo "Clima" del presente Rapporto per l'approfondimento in materia.



## 17.7 Alcuni accordi in materia ambientale stipulati fra la Provincia ed altri attori pubblici e privati

Un accordo di programma è una convenzione tra enti territoriali ed altre amministrazioni pubbliche, attraverso il quale le parti coinvolte coordinano le loro attività, al fine di realizzare opere, interventi o programmi di intervento.

Fra gli accordi di programma stipulati dalla Provincia di Trento negli ultimi anni nel settore ambientale si ricordano l'Accordo "Ecoacquisti Trentino" (maggio 2010) e l'Accordo "Ecoristorazione Trentino" (febbraio 2012), per i quali si rimanda l'approfondimento al capitolo "Strumenti di sostenibilità" del presente Rapporto.

Si descrivono di seguito altri Accordi di programma in campo ambientale.

### **PASSO: PAtto per lo Sviluppo SOstenibile del Trentino**

Il primo "Atto di indirizzo sullo sviluppo sostenibile" è stato adottato dalla Giunta provinciale il 28 giugno 2000 per definire i caratteri specifici dello sviluppo sostenibile del territorio trentino nel decennio 2000 - 2010. Concluso il suo periodo di validità si è manifestata la volontà di proseguire assumendo nuovi impegni per il futuro, in una prospettiva di miglioramento continuo che faccia

dei risultati conseguiti le precondizioni per raggiungere obiettivi via via più ambiziosi.

Nasce da questo presupposto il nuovo PASSO - "Patto per lo Sviluppo Sostenibile 2020 e oltre", che intende quindi fornire indicazioni e impegni su strategie sostenibili di lungo periodo, fungendo da "lente di ingrandimento" che parte dalle politiche promosse dall'Europa per puntare l'attenzione sulla provincia di Trento, sulle sue peculiarità e sui rapporti con territorio e istituzioni.

Il PASSO offre agli attori territoriali trentini un quadro strategico complessivo che trova i suoi punti di forza nella condivisione dei contenuti attraverso la partecipazione attiva dell'Amministrazione provinciale e della cittadinanza (associazioni, Enti di ricerca, Associazioni di Categoria, Università, Amministrazioni Pubbliche, cittadini e portatori di interesse) e nel sistema di valutazione della sua efficacia nel tempo (22 indicatori), facendo proprie le tendenze internazionali che si muovono verso una "governance della sostenibilità" più operativa, più misurabile, più coordinata e più diffusa per rappresentare il catalizzatore dei processi di innovazione territoriale.

Il documento sviluppa 5 strategie (Agenda, Biodiversità, Cicli di vita, Democrazia e Energia) che contengono 24 obiettivi, a loro volta dettagliati in 108 azioni concrete. Le tematiche affrontate nel PASSO rispecchiano una nuova concezione della sostenibilità non più legata esclusivamente alle tematiche strettamente ambientali, ma rivolta all'innovazione sociale e sinergica rispetto al contesto socio-economico, culturale e democratico di un territorio.

Il PASSO è un documento costruito dagli attori che lo realizzeranno. L'individuazione di azioni e obiettivi è scaturito da un lungo processo di coinvolgimento e condivisione del documento da parte dei competenti uffici provinciali, che hanno saputo tradurre obiettivi strategici specifici in un contesto più coordinato di azioni sinergiche. A supporto è stato attivato il blog [www.passo.tn.it](http://www.passo.tn.it), nel quali i cittadini possono proporre integrazioni e miglioramenti ad azioni, obiettivi e indicatori. Grande successo ha riscosso anche la chat attivata, numerosi gli interventi diretti di cittadini che hanno potuto discutere direttamente con l'Assessore all'Ambiente. Alla conclusione di questa fase di dialogo, attori e portatori di interesse potranno sottoscrivere l'Atto, impegnandosi così ad agire congiuntamente per raggiungere gli obiettivi di sostenibilità che essi stessi hanno contribuito a definire e che assicureranno un territorio vivibile e qualificato per le generazioni future. Una responsabilizzazione diffusa e una volontà di agire personalmente all'interno di un progetto più ampio e strategico.

### IL FONDO PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE

L'articolo 12 bis della Legge Provinciale 29 agosto 1988, n. 28, come introdotto dall'articolo 58 della Legge Provinciale 19 febbraio 2002 n. 1 e successivamente modificato dall'art. 51 della Legge Provinciale 29 dicembre 2006, n. 11, prevede l'attivazione, nell'ambito del bilancio provinciale, del "Fondo per le iniziative e gli interventi di promozione dello sviluppo sostenibile dell'ambiente", alimentato da risorse della Provincia nonché da eventuali risorse finanziarie erogate dallo Stato, dall'Unione europea e da altri enti e soggetti, pubblici e privati. Il Fondo è destinato al finanziamento d'iniziativa, di progetti e di interventi realizzati dalla Provincia o da altri enti e soggetti pubblici o

privati, finalizzati al conseguimento degli obiettivi previsti dalla normativa in materia di ambiente.

Il Fondo per lo sviluppo sostenibile sostiene i progetti di sviluppo sostenibile che vengono promossi dalle realtà territoriali, offrendo così uno strumento importante per la realizzazione degli obiettivi di miglioramento della qualità della vita, dell'ambiente e del sistema produttivo del territorio trentino. Attraverso questo Fondo gli Enti Pubblici possono trovare una risposta ai bisogni ambientali del proprio territorio.

Il Fondo è destinato al finanziamento d'iniziativa, di progetti e di interventi finalizzati al conseguimento degli obiettivi previsti dalla normativa in materia di ambiente e, in particolare, per:

- la realizzazione di attività promozionali e di campagne d'informazione, di educazione e di sensibilizzazione in campo ambientale;
- la realizzazione di studi e programmi di formazione;
- lo sviluppo di progetti destinati in generale alla protezione dell'ambiente, nonché l'attivazione di misure dirette all'adesione e partecipazione a carte, protocolli e campagne aventi ad oggetto lo sviluppo sostenibile;
- la realizzazione di azioni e progetti volti alla riduzione, raccolta differenziata e riutilizzo dei rifiuti, nonché alla riduzione del consumo di risorse idriche;
- la promozione, da parte della Provincia, degli enti locali e di altri soggetti, di agende XXI e di buone pratiche;
- lo sviluppo di certificazioni ambientali di processo - ISO 14001 e EMAS - e di prodotto - Ecolabel - anche territoriali;

Dal 2008 ad oggi sono stati finanziati circa 100 progetti proposti da Comuni, Comunità e Enti pubblici del territorio con una spesa complessiva di circa 4,8 milioni di euro.

Nel 2010, con Deliberazione di Giunta Provinciale n. 151 di data 30 luglio 2010, è stato attivato anche uno specifico bando rivolto alle associazioni senza scopo di lucro per la realizzazione di progetti di sviluppo sostenibile. Sono state finanziate 23 associazioni con una spesa complessiva di circa 500.000 euro.

### ACCORDI DI PROGRAMMA CON LE COMUNITÀ DI VALLE

Al fine di consentire l'attuazione dei principi e degli indirizzi provinciali sullo sviluppo sostenibile in materia ambientale, con Deliberazione n. 1536 del 18 luglio 2011 la Giunta Provinciale ha introdotto, quale ulteriore meccanismo di utilizzo delle risorse assegnate al Fondo per lo sviluppo sostenibile, lo strumento dell'Accordo di programma.

Le Comunità di Valle, istituite con Legge Provinciale 3/2006, rappresentano i soggetti ideali per valorizzare le peculiarità delle comunità locali e per favorire uno sviluppo sostenibile dell'ambiente che tenga conto delle principali problematiche ambientali che si riscontrano nel territorio. Per attuare la riforma istituzionale è importante individuare un piano di azione condiviso, pianificato e coordinato per definire le strategie di sviluppo sostenibile dell'area. Un piano coordinato che

emerge dalle necessità dei portatori di interesse che agiscono sull'area, dalla volontà di tutelare le risorse naturalistiche ed ecologiche del territorio e dalla valorizzazione dell'area, dalla capacità di rendere appetibili anche economicamente le scelte strategiche di uno sviluppo sostenibile. Per queste motivazioni la Giunta ha ritenuto indispensabile agire presso questa Comunità attraverso lo strumento dell'Accordo di Programma.

Attraverso questo nuovo strumento la Provincia autonoma di Trento ha finanziato nel 2011 tre Comunità di Valle: la Comunità della Val di Sole, la Comunità della Valle dei Laghi e la Comunità della Valsugana e Tesino, con un impegno di spesa di circa 900.000 euro. Nel 2012 saranno altre cinque le Comunità che potranno fruire dei finanziamenti. L'obiettivo è quello di coprire più rapidamente possibile l'intero territorio provinciale.